



Votata la fiducia sulla sicurezza. La maggioranza: «Non è un'amnistia mascherata»

E' in arrivo il "nuovo indulto"

L'opposizione: col patteggiamento allargato nessuno andrà in cella

■ La Camera ha votato la fiducia al governo, approvando con 322 sì l'emendamento al decreto legge del «pacchetto sicurezza». Otto deputati si sono astenuti, 267 hanno votato contro. Nel provvedimento vi sono norme più severe sulle espulsioni dei clandestini, l'aggravante dell'irregolarità, più poteri ai sindaci e pene pesanti per chi guida ubriaco. Ma nel decreto, che oggi avrà il voto finale della Camera, vi sono norme sulla giustizia che hanno fatto insorgere l'opposizione. Secondo l'Italia dei Valori si tratta di leggi «ad personam» applicabili al processo Mills, in corso a Milano. Si introduce un patteggiamento allargato, anche a processo avviato, purché ancora in primo grado. Questo norma, associata all'indulto - sconto di pena fino a tre anni per i reati commessi entro il maggio 2006 -, porta ad una sorta di «indulto bis». Per esempio, anche per reati con condanne fino ai sette anni si potrà ottenere la riduzione di un terzo della pena. Con la conseguenza che potrebbe sfuggire al carcere un numero ancor più alto di imputati. Ma questa interpretazione non vede d'accordo la maggioranza, che replica con fermezza: non si tratta di un'amnistia mascherata.

La Mattina, Novazio, Zanotti

ALLE PAG. 10 E 11



SICUREZZA IL VOTO ALLA CAMERA

L'opposizione «In pratica chi rischia una condanna a sette anni può finire subito ai servizi sociali»

Nel decreto di Maroni finisce il "mini-indulto"

Ammesso il patteggiamento anche durante il processo

E in aula tornano le accuse a Berlusconi
«Tutto quello che fa è per salvare gli amici»

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

La Camera ieri ha votato la fiducia sul pacchetto sicurezza che contiene una sorpresa che Antonio Di Pietro ha subito bollato come un «indulto mascherato» e il Pd «premio ai delinquenti». La sorpresa è contenuta in una norma, inserita lunedì, che consente all'imputato di patteggiare la pena in qualunque fase del processo di primo grado (e non più solo nelle udienze preliminari). Funziona così: chiunque sia accusato di un reato (tranne quelli gravi come mafia e strage) può chiedere il patteggiamento e ottenere uno sconto di un terzo della pena. Per esempio: una condanna a sette anni e mezzo viene ridotta a cinque; più tre anni di indulto e si va a due, con conseguente affidamento ai servizi sociali. Insomma, andare in galera sarà

un'impresa.

L'opposizione è arrabbiata perché non ha avuto il tempo di discutere l'ultima mossa del Cavaliere a causa, appunto, del voto di fiducia. Così, messi all'angolo, Democratici e Italia dei valori hanno potuto urlare solo in aula che si tratta di un «nuovo scandaloso regalo» ai responsabili di gravi reati: proprio nel giorno in cui viene sbandierato il giro di vite con il decreto sicurezza.

La maggioranza, forte dei numeri in Parlamento, fa spalucce e parla di atteggiamento «irrazionale e incomprensibile» (Italo Bocchino). Il ministro della Giustizia Alfano invita il Pd a votare il decreto (il voto è previsto per oggi) e non seguire il «manettaro e giustizialista» Di Pietro. La Lega preferisce valorizzare la parte del provvedimento che riguarda l'ordine pubblico e contrasta immigrazione clandestina. «Quando si promette si mantiene - sostiene il capogruppo Roberto Cota - e i cittadini vogliono sentirsi padroni a casa propria: fiutano da lontano il buonismo d'accatto».

Ma né la Lega né An (i due partiti che nella scorsa legislatura hanno votato contro l'indulto) si soffermano molto su quella parte del decreto che riapre i termini del patteggiamento. Il sottosegretario all'Interno **Mantovano**, però, non ne fa un dramma, anzi afferma che si tratta di una norma di giustizia che decongestiona i tribunali: «Non a caso è stata chiesta dal Csm e dall'associazione dei magistrati».

«E' proprio una balla», reagisce Donatella Ferranti, capo-



gruppo alla Camera del Pd in commissione Giustizia. «La verità è che si premia chi ha commesso gravi reati come lo stupro, spaccio di stupefacenti, ricettazione, falso in bilancio e corruzione. Mi chiedo se, dopo aver fatto per sé il Lodo Alfano, ora Berlusconi vuole fare un regalo a una parte dei suoi elettori». Nonostante questo, l'Udc ha deciso di astenersi, mentre per Gianclaudio Bressa, vicepresidente dei deputati del Pd, si tratta del prolungamento dell'indulto: «Un'amnistia generale». Accuse pesanti che vengono dai Democratici e che fanno il paio con quelle dell'Idv.

Antonio Di Pietro, come al solito, sgancia la bomba più grossa. Sostiene che Berlusconi ha inserito «una norma escamotage "salva-amici del premier"»: «È una norma che con la giustizia non c'azzecca, ma c'azzecca invece per Berlusconi e per il suo amico complice Mills. Si riduce di un terzo la pena a chi non fa perdere tempo alla giustizia, ma si impedisce al giudice di motivare la colpevolezza dell'imputato». E questo, secondo Di Pietro, eviterebbe al premier di essere trascinato in una «condanna politica e morale».

Niccolò Ghedini ride. L'avvocato-deputato di Berlusconi dice che Di Pietro «ha sbattuto la testa». «Le sue sono bestialità giuridiche. Mills non chiederà mai il patteggiamento: lui vuole essere assolto. Su questo mi gioco una cena con Di Pietro: sono sicuro di vincerla. E poi - aggiunge Ghedini - la riapertura dei termini per il patteggiamento era già contenuta nel decreto Mastella. Gli effetti benefici sono tanti: si può ottenere una sentenza immediata da utilizzare in sede civile e lo Stato risparmia tre gradi giudizio».



Ecco il disegno di legge I deputati verso il sì alla stretta del governo



Indulto mascherato

Entra il «patteggiamento allargato». Per i processi colpiti da indulto si potrà ricorrere al patteggiamento, sempre che siano ancora in primo grado, e anche se sono scaduti i termini. Potrà essere chiesto anche se era già stato respinto in precedenza.



Processi più veloci

Ogni ufficio giudiziario dovrà stilare, alla luce della direttiva del governo, un elenco dei processi che avranno corsia preferenziale nella formazione dei ruoli di udienza. Passano in secondo piano tutti i processi che sono stati colpiti dall'indulto.



Pene più severe se l'identità è falsa

Inasprite le pene per chi dichiara una falsa identità a un pubblico ufficiale: reclusione da uno a sei anni (prima il massimo era tre anni). Introdotta la stessa pena anche per chi, per impedire l'identificazione, «altera parti del proprio o dell'altrui corpo».



Uso dell'Esercito nelle grandi città

Il ministro dell'Interno, di concerto con quello della Difesa e sentito il presidente del Consiglio, potrà ricorrere all'uso delle forze armate fino a 3.000 unità e per non più di sei mesi ogni volta che individuerà delle emergenze.



Lotta alla mafia

Aumentano di due anni le pene per l'associazione mafiosa e si estende il reato anche alle «organizzazioni» straniere. Vengono inoltre ampliati i poteri di coordinamento del procuratore nazionale antimafia anche in materia di prevenzione.



Infortuni sul lavoro

Nella formazione dei ruoli d'udienza i tribunali dovranno dare «priorità assoluta» ai reati commessi in violazione delle norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro. Vengono inasprite inoltre le sanzioni per chi guida in stato di ebbrezza.



Stretta sui clandestini

Carcere per chi dà alloggio, «al fine di trarne ingiusto profitto», a clandestini. Prevista anche la confisca della casa. Inasprite le pene per chi dà lavoro a stranieri senza permesso di soggiorno. Sarà espulso chi è condannato a più di due anni di reclusione.